

Superalp, in viaggio nelle Alpi senza l'auto

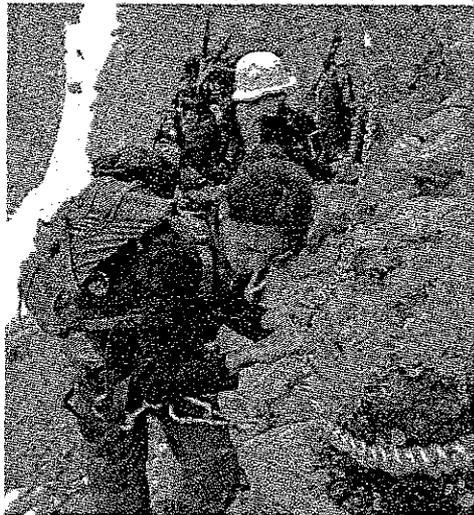
Un itinerario di 1500 chilometri in bus, treno, bici e a piedi per promuovere i trasporti sostenibili a difesa dell'ambiente

di Cristina Favento

Dalla Slovenia alla Francia, un viaggio sostenibile attraversando il cuore delle Alpi con mezzi pubblici. È il Superalp, giunto alla sua sesta edizione e organizzato dalla Convenzione delle Alpi: 1500 km percorsi a piedi, in bicicletta, in treno, in bus, in funicolare o cabinovia, purché la macchina la si lasci a casa. Otto giorni di itinerario alla scoperta di altrettanti progetti finanziati dalla DG Ambiente della Commissione Europea per celebrare il 20° anniversario della Direttiva Habitat e del programma "LIFE", che hanno consentito di creare in Europa la più grande rete mondiale di aree protette (quasi il 18% del territorio). E per capire sulla propria pelle - tutti assieme, zaino in spalla, curatori dei progetti, funzionari europei e giornalisti - che cosa significa muoversi in maniera sostenibile, quali sono i patrimoni naturali che stiamo salvaguardando e perché.

Si parte dal Comune di Kranjska Gora, in Slovenia, dove visitiamo il "Life Zelenci freshwater conservation" (www.wetman.si), un progetto sulla conservazione delle acque. Un bus locale ci porta quindi a Podkoren, da dove partiamo a piedi per raggiungere l'Austria, lungo la Via Alpina (www.via-alpina.org) che incrocia il Würzenpass, punto di convergenza dei tre confini - sloveno, austriaco e italiano - con vista spettacolare. Arrivati nella cittadina di Arnoldstein, scopriamo che, proprio dietro l'autostrada, ci sono fiumi, foreste e insospettabili piste ciclabili immerse nel silenzio. Ne percorriamo un tratto, in bici, fino a raggiungere il largo ponte Schütt-Dobratsch, costruito per far passare gli orsi sopra la trafficata lingua d'asfalto che divide in due la valle (www.schuetz.at). Un progetto Life contestato per gli alti costi (2 milioni di euro, cofinanziati al 50% dall'Eu) ma che, secondo i biologi, costituisce un importantissimo anello biologico di continuità fra Europa balcanica e settentrionale.

Proseguiamo in treno per Delbach im Drautal, dove impariamo come si "restauro" il letto di un fiume, nella fattispecie la Drava, in modo da controllare meglio gli straripamenti e, allo stesso tempo, creare delle aree relax e delle oasi naturali (www.life-drau.at). Dalla Carinzia, di nuovo in treno, passando per



Un tratto in ferrata durante l'itinerario di Superalp

arriviamo a Bolzano, per una presentazione dedicata a un sito inserito questa volta nel progetto Natura 2000: il Parco Naturale dello Sciliar e Catinaccio. Proseguiamo ancora, tra treni e biciclette, piedi e bus, funicolari e cabinovie, tempi dedicati allo sguardo e all'immersione nel paesaggio. Maciniamo incontri e partenze e arrivi e coincidenze

e nuovi arrivi e nuove partenze. Appiano, Mendola, Dermulo, Male, Passo Tonale, Ponte di Legno e infine Edolo, dove ci spieghiamo il progetto Life Ursus, sulla reintroduzione e la protezione dell'orso bruno nelle Dolomiti del Brenta (www.pnab.it).

E poi via verso Novate Mezzola, dove assaggeremo con piede il progetto Life di preservazione

IL PROGETTO

Convenzione internazionale con l'Ue

La Convenzione delle Alpi è formalmente un trattato internazionale stipulato fra gli otto Paesi dell'arco alpino e dalla Comunità europea con l'obiettivo di promuovere misure concordate volte allo sviluppo sostenibile del territorio alpino nonché alla tutela degli interessi economici, sociali e ambientali delle popolazioni che vivono e lavorano in questo territorio. La creazione di una macroregione alpina che adotti comuni principi di crescita, tutela e sviluppo è anche, se non soprattutto, una questione politica, perché le popolazioni e i territori di montagna, sebbene siano dotati di una propria storia, identità e ricchezza ambientale, hanno poco peso in termini di voti. Prese singolarmente, molte aree montane sono oggi poco, o niente, rappresentate a livello

istituzionale. L'acma che lascia spazio a situazioni di degrado, abuso, mancanza di tutela e sfruttamento disordinato delle risorse. Nasce con l'intenzione di bilanciare questo squilibrio la Convenzione quadro, strumento operativo, sottoscritta fra il 1994 e il 2000, sotto forma di otto protocolli tematici, in vigore dal 2002 in Germania, Austria, Liechtenstein, dal 2004 in Slovenia e dal 2005 in Francia. La Comunità europea ne ha finora ratificati 4 e si appresta a ratificare il Protocollo Trasporti, già sottoscritto da altri sei Paesi (su otto) dell'Arco alpino. In Italia, dove la sottoscrizione consentirebbe l'adozione di un sistema integrato di protocolli, con misure pensate per accrescere la competitività dei territori di montagna, l'approvazione è attesa da ormai 12 anni.

di cinque differenti habitat nelle Alpi Retiche e di restauro di un percorso di trekking in quota lungo 75 km (www.liferecnet.it). Ne affrontiamo una parte, accompagnati da una guida dell'Ersaf, ente che ne ha proposto e curato la realizzazione. Sono i tre giorni più stancanti, adrenalinici e spettacolari della nostra avventura. Conosciamo

le Valli di Mello, Cordera e dei Ratti, maestosi anfiteatri di roccia ed enormi alberi secolari, enormi distese di acqua sotto di noi e sopravvissuti borghi di montagna, i bagni di Masino e la cengia del Calvo, l'accoglienza gastronomica dei rifugi di Frasnedo e Omio. Lungo viaggio finale in treno, che dalla Lombardia ci porterà in Fran-

cia, prima lentamente, con corti treni locali, e poi a bordo di un velocissimo e lungo TGV. Alle montuose porte di Grenoble, visiteremo il Parco Nazionale dove è stato avviato un progetto Life per la conservazione dei grandi carnivori, incentrato soprattutto sul delicato ritorno del lupo nelle Alpi Francesi.

Il viaggio è finito, ma non la voglia di ricordare che emissioni di gas, inquinamento acustico e congestione circolatoria giocano un ruolo negativo per l'ambiente che ci circonda e per il benessere fisico e mentale di chi ci vive. Ce lo ricordano anche EU e Ministero dell'Ambiente, promuovendo la Settimana Europea della Mobilità sostenibile - in corso anche a Trieste fino a domenica - per sensibilizzare i cittadini e aiutarli a cambiare stile di vita e modalità di spostamento. Muovendosi verso la giusta direzione" è il tema della nuova edizione, incentrata sulla pianificazione di un'efficace sistema integrato di mobilità sostenibile in ambito urbano. Anche il Comune di Trieste aderisce con una serie di incontri, conferenze e piccoli eventi, coordinati da diverse associazioni - prima fra tutte Ulisse, della Federazione Italiana Amici della Bicicletta. Domani, ad esempio, tra le 7.30 e le 9, in piazza Unità, il Comune offre caffè e brioches a chiva al lavoro in bici.

REPUBBLICA